

«Salari minimi per i co.co.co. e basta metodo-spintarella»

Il ministro Melandri: difendere i giovani anche dallo squallore di certe telefonate...

di Eduardo Di Biasi / Roma

IL MERITO Nel suo ufficio, al ministero per le Politiche Giovanili, Giovanna Melandri sfoglia la graduatoria dei vincitori del concorso «Giovani idee», 64 progetti di under 35 premiati giusto ieri con 35mila euro ciascuno affinché diventino prodotto finito. Leg-

ge: «L'uso della pelle di pesce per borse e accessori, il videogioco sulla storia del movimento delle donne, il monitoraggio clinico dei malati tramite wi-fi...». Parla di merito e dell'importanza della conoscenza, mostra alcune delle tante raccomandazioni cestinate, poi si ferma: «Io veramente mi chiedo quale sia l'effetto che la lettura della telefonata Berlusconi-Saccà può avere sui giovani. Quale messaggio diseducativo fa passare». E ritorna: «Io credo che noi dobbiamo mettere i giovani di questo Paese in grado di difendersi da questo

squallore».

In che modo?

«Abbiamo bisogno di un'Italia più civile in cui il merito e la creatività contano. Per me le politiche giovanili sono questo. Non politiche assistenziali ma tese a dare fiducia alle giovani generazioni attraverso strumenti nuovi».

Evitando che restino, il copyright è del governo, «bamboccioni»?

«Uno dei problemi strutturali di

In Finanziaria fondi per aiutare i ragazzi a uscire di casa
Sostegno anche ai fuorisede universitari

questo Paese è che tanti ragazzi rimangono a casa a vivere con i genitori fino a tardi. Questo è piombo sulle ali della modernizzazione. In questa finanziaria, rispondiamo con due provvedimenti concreti».

Quali?

«Da un lato con una misura che sostiene il reddito dei ragazzi tra 20 e 30 anni che decidono di uscire di casa. Prevede una detrazione dall'imposta di 921 euro all'anno per tre anni, rivolta alla cosiddetta generazione 1000 euro. Per molti di loro può significare andare a credito d'imposta. È uno strumento concreto».

L'altra?

«Riguarda gli studenti universitari fuorisede. È una detrazione fino a 2600 euro sull'imponibile degli studenti, ma può essere trasferita sui genitori nel caso gli studenti non abbiano reddito. È la prima volta nel nostro Paese che una misura di facilitazione fiscale rivolta ai giovani incoraggia le famiglie ad autonomizzarli».

Tra le giovani generazioni, non solo per gli studenti, il problema della casa è a volte insormontabile...

«Da parte nostra, oltre al piano nazionale case del governo, che è in



Il ministro dello Sport e Politiche Giovanili Giovanna Melandri. Foto Ansa

discussione e che comunque richiederà del tempo, noi abbiamo messo 15 milioni di euro, tratti dal fondo per le politiche giovanili, su un bando che finanzia housing sociale e co-housing (coabitazione), nelle grandi aree metropolitane. La filosofia che c'è dietro è che dobbiamo sostenere le coabitazioni».

Poi c'è il problema della precarietà del lavoro...

«Ovviamente con il protocollo sul welfare il governo ha fatto, secondo me, la propria parte. Certo bisogna ancora lavorare. Io penso che su giovani e lavoro dobbiamo adesso aprire il grande capitolo delle forme di sostegno al reddito legate all'inserimento professionale. E, la butto lì, così come esiste una contrattazione nazionale sul lavoro subordinato, io credo si debba iniziare a discutere sui livelli salariali minimi dei lavoratori ati-

pici. È su questo che si deve battere: merito, lavoro, casa, accesso al credito».

Sull'ultimo punto avete firmato da poco una convenzione con l'Abi...

«Entrerà in vigore da fine febbraio, primi di marzo, e permetterà a qualsiasi studente abbia i titoli di merito (definiti in una tabella apposita) di poter serenamente chiedere un prestito fino a 6mila euro per finanziarsi master, Erasmus, l'acquisto di un pc, la cauzione o l'intermediazione per l'affitto di una casa se è fuorisede...».

Ancora il merito...

«Io credo ci sia un deposito di talento e di creatività che chiede alle istituzioni di essere valorizzato. E che chiede anche di superare lo squallore di un Paese che pensa ancora che la raccomandazione sia la distorsione normale».

VIAGGIO IN EUROSTAR
Bloccati 12 ore in treno, risarciti con 800 euro

ROMA Risarcimento per i passeggeri bloccati il 15 dicembre scorso 12 ore sull'Eurostar Lecce-Roma. Le Ferrovie hanno infatti firmato con le associazioni dei consumatori un accordo per il risarcimento dei viaggiatori dell'Eurostar 9354 Lecce-Roma. «Per le oltre 12 ore di disagio», l'indennizzo proposto è di 800 euro più il rimborso del prezzo del biglietto. A darne notizia l'Adoc e l'Adiconsum. Il Codacons informa invece di non avere firmato l'accordo «ritenendo che tra danno emergente (freddo, ritardo, privazione del cibo, paura) e danno biologico il diritto di ciascun consumatore possa essere anche superiore ai mille euro». «Per l'Adoc l'accordo segna una svolta storica per il movimento dei consumatori italiani» ha commentato Carlo Pileri, presidente dell'associazione - si riconosce per la prima volta il diritto al risarcimento per danni causati da un ritardo di un servizio di trasporto». «L'importante accordo, firmato grazie ad un cambio di strategia di Trenitalia - è scritto in una nota - cambio da noi sempre auspicato, costituisce una prima prova di class action, che anticipa l'effettiva entrata in vigore della recente norma approvata in Parlamento. Infatti si è giunti ad una soluzione condivisa in sede sostanzialmente conciliativa paritetica». Per ottenere l'indennizzo, più l'eventuale rimborso per coloro che non l'avessero ancora richiesto - spiegano i consumatori - i viaggiatori del treno Lecce-Roma potranno, dal 2 gennaio, esibendo un documento di riconoscimento e il titolo di viaggio, presentare domanda recandosi presso le sale Eurostar o gli sportelli informazioni o inviando una raccomandata. Sul sito www.ferrivedellostato.it è possibile scaricare l'apposito modulo di richiesta.

PEDOFILIA
A Caserta arrestato un parroco

CASERTA È durato tre ore l'interrogatorio del sacerdote M.C. di 33 anni, vice parroco della Chiesa del SS.Salvatore di Casal di Principe (Caserta) arrestato con l'accusa di violenza sessuale su un bambino di 12 anni. Una pattuglia di carabinieri, dopo una segnalazione telefonica, ha sorpreso il sacerdote, insegnante di religione in una scuola media dell'istituto comprensivo di Villa Literno, fermo in auto su un lato di una strada di campagna, a poca distanza dalla provinciale Casal di Principe-Castelvolturno, disteso sul sedile della vettura con a fianco il ragazzo. Accortosi della presenza dei militari il sacerdote è fuggito ma è stato raggiunto dopo qualche chilometro ed arrestato. Il gip del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, Raffaele Piccirilli, ha confermato l'arresto a conclusione di un interrogatorio nel corso del quale, secondo quanto si è appreso, il sacerdote non è riuscito a contestare le accuse degli investigatori. L'impianto accusatorio sarebbe molto articolato, ed è anche basato sul racconto del bambino che è stato aiutato a ricostruire l'accaduto grazie all'ausilio di una assistente sociale. Il difensore del sacerdote ha annunciato che chiederà per il suo assistito il beneficio degli arresti domiciliari. L'arresto del parroco ha colto di sorpresa la comunità dei fedeli della chiesa del Santissimo Salvatore di Casal dei Principi. Il sacerdote arrestato era infatti stimato e benvenuto. Non solo, l'accusato era anche conosciuto a livello locale per il suo impegno profuso nel volontariato.

L'OMICIDIO DI PERUGIA
Sul lavandino il sangue di Mez e Amanda

ROMA Tracce di sangue di Meredith Kercher e di Amanda Knox sul lavandino della casa di Perugia dove è stata uccisa la giovane inglese: le hanno trovate gli esperti della scientifica e, secondo l'accusa, sarebbero un nuovo indizio contro la studentessa di Seattle. Le due tracce di Dna misto sono state isolate dalla polizia scientifica su altrettante macchie di sangue trovate in uno dei due bagni della casa di via della Pergola. Macchie reperate non nell'ultimo sopralluogo, venerdì scorso, ma in quello fatto subito dopo il delitto, e poi analizzate nei laboratori della polizia scientifica di Roma. Ora si conoscono i risultati: una conferma, secondo gli inquirenti, quantomeno della presenza di Amanda sulla scena del delitto. E non si può escludere, aggiungono, che l'americana avesse le mani sporche del sangue della vittima e se le sia andate a lavare nel lavandino. In particolare, il dna è stato isolato su due distinte macchie di sangue: una trovata all'interno del lavandino, vicino allo scarico, e l'altra su una scatola di cotton fioc appoggiata sul bordo dello stesso lavabo. E su entrambe è presente sia il profilo genetico della studentessa inglese uccisa, sia dell'americana, in carcere da un mese e mezzo con l'accusa di concorso in omicidio e violenza sessuale assieme a Raffaele Sollecito e Rudy Hermann Guede (l'altro indagato, Patrick Lumumba Diya è invece stato scarcerato). Quelli emersi ieri sono elementi che si vanno ad aggiungere agli altri già raccolti dalla polizia scientifica: il suo dna sul coltello da cucina sequestrato a casa del fidanzato Raffaele Sollecito (dove c'è anche il dna di Mez), l'altra traccia di Dna delle due ragazze trovata su una macchia di sangue nel bidet dello stesso bagno.

Chiara scoprì i filmati pedopornografici di Alberto

Secondo la procura la ragazza li avrebbe visti la sera prima di morire. Il fidanzato indagato anche per quest'altro reato

di Giuseppe Caruso / Milano

BATTAGLIA LEGALE Foto e filmati pedopornografici. La nuova accusa mossa dalla procura di Vigevano nei confronti di Alberto Stasi sembra stringere sempre

di più all'angolo il ventiquattrenne accusato della morte della sua ragazza, Chiara Poggi, lo scorso 13 agosto. La presenza delle foto e dei filmati, unita all'ultimo rapporto dei

Ris che smontava il suo alibi riguardo all'uso del computer (Stasi vi avrebbe lavorato soltanto per due minuti) rendono ormai sempre più delicata la posizione di quello che è sempre stato l'unico indagato di tutta la vicenda. Secondo la procura Chiara Poggi avrebbe visto le foto di pornografia infantile nel computer del suo fidanzato, Alberto Stasi, la sera prima di essere uccisa nella villa di via Pascoli. Giovedì Alberto Stasi ha saputo dalla procura di Vigevano di essere indagato, oltre che per l'omicidio di Chiara, anche

per divulgazione e detenzione di materiale pedopornografico. I carabinieri del Ris hanno scoperto nel suo computer 13 immagini e quattro filmati di minorenni nudi. Secondo la pista seguita dagli investigatori, Chiara avrebbe vi-

I Ris hanno scoperto nel computer 13 immagini e quattro filmati di minorenni nudi

sto questo materiale la sera del 12 agosto. Il fidanzato aveva dimenticato il suo computer a casa della ragazza. Questo, sempre secondo l'accusa, potrebbe essere stato il movente che potrebbe aver indotto Alberto ad uccidere Chiara. Un'accusa che il giovane laureando in economia ha sempre respinto con fermezza. Rita Preda, madre di Chiara, in una confidenza fatta all'avvocato di parte civile, Gianluigi Tizzoni, ha affermato: «Se Chiara avesse visto queste immagini, sicuramente non l'avrebbe perdonato, si sarebbe indignata e arrabbiata moltissimo». Il nuovo capo d'imputazione gli è

stato contestato dal pm titolare dell'inchiesta, Rosa Muscio, che ha convocato lo studente in procura per ascoltarlo in presenza dei suoi legali, il professore Angelo Giarda, e l'avvocato Giuseppe Colli. I legali del ragazzo ieri però hanno contestato l'operato della procura: «Per quanto concerne la modalità d'indagine» ha spiegato l'avvocato Giarda «è il solito discorso: la perizia dell'accusa sul pc è stata effettuata non rispettando il diritto della difesa e poiché si tratta di un accertamento irripetibile, è nulla. Quanto al contenuto, nella nuova contestazione si

fa riferimento a filmati e foto di minori di 18 anni, ma di più non sappiamo: per esempio, non è indicato se si tratta di bambini o, per esempio, di minori 17enni. Attendiamo di saperne di più prima di impostare la nostra difesa». I legali di Stasi devono sperare nel dissequestro del computer, tuttora nelle mani della procura, e nella possibilità di effettuare su di esso una nuova perizia. Ma non è detto che sia possibile farlo. Se infatti si trattasse per davvero di un accertamento irripetibile, gli avvocati potrebbero non avvalersi delle stesse possibilità di cui ha goduto l'accusa.

La nuova vita di Francesco Bontate

Figlio del boss Stefano, si è laureato e farà l'agronomo

di Saverio Lodato / Palermo

Un bel giorno, a metà degli anni 90, quando ormai la guerra di mafia era finita, e alcuni dei familiari degli Inzerillo avevano rivolto un appello pubblico ai «corleonesi» affinché si chiudessero per sempre le faide del passato, andai a trovare, nella borgata di Villagrazia, Francesco Paolo Bontate. Era il figlio di «don» Stefano, che di quella borgata era considerato il «Principe» sin quando i corleonesi di Totò Riina non lo assassinarono, il 23 aprile 1981, proprio nel giorno del suo compleanno. Quel giorno Francesco Paolo aveva otto anni. Mi ricevette sul cancello della sua villa, circondato dai cani da caccia, la grande passione del padre. Ormai era un uomo. Parlammo per una trentina di minuti. Fu cortese, ma irremovibile.

Non riteneva opportuno che anche la sua famiglia si unisse all'appello degli Inzerillo perché - mi disse - il miglior modo per chiudere con il passato era la scelta del si-

I segnali di una Sicilia che può cambiare anche a partire da queste cose

lenzio. Gli dissi che avrei rispettato la sua decisione e non avrei scritto del nostro colloquio, per altro non richiesto da lui. In questi 26 anni, Francesco Paolo ha vissuto la sua vita e non ha mai rilasciato dichiarazioni.

È di ieri la notizia che, dopo aver saldato alcune pendenze con la giustizia in seguito a un processo per traffico di stupefacenti, Francesco Paolo è stato definitivamente rimesso in libertà. E insieme a lui, anche un altro rampollo di mafia, Gioacchino Di Gregorio, di 35 anni. Entrambi - secondo i giudici della quarta sezione d'appello, presidente Rosario Luzo - «vogliono cambiare vita». Francesco Paolo si è laureato e ha deciso di intraprendere la professione d'agronomo. Di Gregorio lavora in un'azienda commerciale. È uno di quei casi, non frequentissimi ma che pure si verificano, che dimostrano come persino figli di grandissimi boss possono decidere di costruirsi una nuova vita. Segnali da non sottovalutare.

saverio.lodato@virgilio.it



ATTENZIONE PER TUTTI IL VOSTRO NUMERO VERDE GRATUITO ANCHE DA CELLULARE DOVE SARAVO A VOSTRA COMPLETAMENTE DISPONIBILE UN GRUPPO DI OPERAI DI UNIFORMI VERDI DALL'ORA 09:00 ALLE 18:00

CHIAMAICI E NON TE NE PENTIRAI!

Numero Verde

800 134 076

promozione eccezionale per tutto il mese di gennaio 2008
chi ci contatterà sia imprese che privati
sconto sui lavori del 30% affrettati cosa aspettati!

Seguiamo lavori di: •intonaci •tavoletta bagnata •impianti elettrici •idraulici •forniture interne ed esterne •cartongesso in pareti e contro soffitti •pavimenti e rivestimenti •scale in metallo •fisi legno e alluminio interno ed esterno, ecc.

Garantiamo le massime serietà, impegno e rispetto e tutti coloro che ci contatteranno, sia imprese che privati, i lavori verranno eseguiti nella maniera più rigorosa, scrupolosa e perfetta. Per un migliore approccio, e per qualsiasi informazione e preventivo, non esitate a chiamare.

www.eurolavorigenerali.it